Introduzione al corso

La nostra società è organizzata attorno a centinaia di confini. Materiali e immateriali, fisici e simbolici, territoriali e cognitivi. Creare confini significa delimitare spazi, fare distinzioni, separare territori, congiungere margini. Soltanto un lavoro semantico sul confine, cercando sinonimi e modi di tradurre il termine confine in altre lingue, ci apre alla multidimensionalità delle sue applicazioni. I confini sono ovunque, basta allenarsi a riconoscerli.

Si vedano le immagini nelle slide, che riproducono diverse situazioni confinarie.

Nel mondo globale, nonostante una diffusa retorica sulla fine dei confini, essi continuano a esistere. Anzi, si stanno ancora producendo nuovi confini, sia tra stati nazionali che all'interno dei singoli stati. Si indeboliscono confini nazionali e se ne rafforzano altri (per esempio i confini esterni dell'area Schengen), riemergono spinte autonomiste legate alle identità etno-linguistiche e territoriali (per esempio la Catalogna, ma si vedano anche le recenti vicende in Alto – Adige), si ridiscute il processo di integrazione europea (un caso per tutti, la Brexit), si costruiscono nuovi muri che separano stati e quartieri delle nostre città.

Se guardiamo ai confini interni agli stati, ambiziosi processi di semplificazione amministrativa e territoriale finiscono con il paradosso di fare crescere ulteriormente i confini. Esiste una legge non scritta, ma nota tra chi studia le dinamiche confinarie, secondo la quale i confini territoriali crescono di numero o di gamma ogni volta che si riformano. Per alcuni che scompaiono, altri ne nascono. La diversificazione delle delimitazioni spaziali è una dinamica tipica della società moderna: segue il principio di differenziazione sociale. I confini, perciò, si differenziano sempre più e si moltiplicano. È parte del processo di continua razionalizzazione della società, con effetti secondari che possono essere però irrazionali, o ridondanti. Un esempio è tutto ciò che è successo in Italia dopo la riforma Delrio, che ha tentato di semplificare gli assetti confinari nel nostro Paese, ma ha prodotto disordinate modalità di ridefinizione dei confini. Lo vedremo con la testimonianza del segretario di Anci Fvg, che parlerà delle Uti (Unioni territoriali integrate) nella Regione.

Occupandoci di confini territoriali, la distinzione tra confini interni ed esterni domina in questo corso. Sui confini esterni vedremo come stanno cambiando natura: alcuni diventano più porosi e deboli, altri assumono addirittura la connotazione di nuovi muri.

I confini interni sono quelli tracciati per amministrare il territorio e quelli individuati per attuare politiche territoriali. Proviamo a citarli, in modo da fare emergere la quantità e le tipologie di confini dentro i quali siamo immersi quotidianamente:

- Comuni, province, regioni, Unioni di comuni, Unioni territoriali integrate, comunità montane, comunità collinari, città metropolitane, distretti socio-sanitari, comprensori scolastici, parchi nazionali, parchi regionali, zone protette, siti di importanza comunitaria, siti Unesco, ambiti territoriali ottimali, aree Gal, Aree interne, aree Gect, bacini idrografici, contratti di fiume, patti territoriali, porti franchi, aree di contribuzione per la benzina, diocesi….

sono tutti confini tracciati con qualche logica (politica, amministrativa o funzionale), confini sui quali possono esserci conflitti, dove – nella loro definizione – hanno dominato logiche tecniche o politiche, confini che intendono includere o escludere (dalla protezione ambientale, da incentivi, da regole, da finanziamenti pubblici, da imposizioni fiscali)